



Guardiani della Galassia Vol. 2 (2017)

Manca la sorpresa dell'originale, ma i guardiani restano in cima all'universo cinematografico Marvel.

Un film di James Gunn con Chris Pratt, Zoe Saldana, Dave Bautista, Vin Diesel, Bradley Cooper. Genere Azione durata 137 minuti. Produzione USA 2017.

Uscita nelle sale: martedì 25 aprile 2017

Il sequel del fortunato film 'Guardiani della Galassia' di James Gunn scritto e diretto dallo stesso Gunn.

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

Assoldati dai Sovereign ma poi braccati da questi per aver rubato delle preziose batterie, i guardiani della galassia si dividono in due gruppi: Rocket e Groot se la vedono con i Ravagers di Yondu, mentre Star-Lord conosce finalmente il padre, Ego, scoprendo molti segreti inaspettati sulla propria natura semi-umana.

Non se l'aspettavano in molti nel 2014, ma 'I Guardiani della Galassia' ha saputo sdrammatizzare una space opera ad elevato rischio di ridicolo, restituendo quell'attitudine disincantata, da spacconi, con cui Han Solo o Jack Burton hanno salvato fantasy e sci-fi dalla noia seria dei biografi nerd. Tanto da poter portare tranquillamente ad affermare che lo scanzonato spirito originario di Guerre stellari alberghi più nel film di James Gunn che in quanto sia avvenuto alla saga degli Skywalker negli ultimi trent'anni. Per il secondo episodio della serie, ultimo atto prima delle attese Infinity Wars che vedranno Guardiani e Avengers lottare insieme, James Gunn si trovava quindi di fronte a un pericolo più temibile di un mostro dallo spazio esterno: la paura di non essere all'altezza dell'originale oppure di tradirne l'essenza.

Per non sbagliare Gunn ha scelto la soluzione più semplice: premere sull'acceleratore, insistere sul "di più" e "meglio". Effetti 3D ai massimi livelli - la sequenza di uccisione del mostro tentacolare è impressionante, anche se sembra più che altro uno showcase fieristico - colonna sonora onnipresente, con riferimenti intratestuali ancor più marcati (che rasentano l'eccesso stucchevole con "Father and Son" di Cat Stevens); battute acide e scurrili in bocca a Drax e Rocket Raccoon in ogni occasione.

Seguendo un curioso fil rouge da "ultimi giorni della disco music" che ha innervato molto cinema recente - da 'Tutti vogliono qualcosa' di Richard Linklater in giù - 'I Guardiani della Galassia Vol. 2' insiste nuovamente sul periodo di passaggio tra '70 e '80, punto di svolta nella storia degli Stati Uniti d'America, rivivendolo attraverso le audio cassette di Peter Quill. Quest'ultimo, di fronte a una duplice figura paterna, espone ancor più le proprie debolezze, nel nome di una scomposizione e ricomposizione del macho in una nuova forma di eroe che non disdegna di mostrare il suo lato tenero e vulnerabile, con una donna forte al proprio fianco.

Per l'occasione la generazione dei macho cinematografici anni Ottanta rivive quasi al gran completo, in una parata di stelle action che fa pensare più a I Mercenari della Galassia che ai Guardiani della stessa: tra un Kurt Russell padre-padrone-dio che di nome fa Ego e un Sylvester Stallone re dei ladri trovano posto persino Michelle Yeoh e Ving Rhames, con contorno di un Michael Rooker eternamente Henry, pioggia di sangue.

Insieme al tema del diverso ruolo del maschio e della sua manifestazione attraverso la gestualità - Peter invita al ballo Gamora e non il contrario, Peter palesa i propri sentimenti dove lei li occulta - altro tema portante è quello della paternità. 'I Guardiani della Galassia Vol. 2' va oltre il conflitto edipico tra padre e figlio stile Vader-Skywalker, mettendo in scena un "triello", che implica una scelta morale tra padre di nascita e di adozione. Nato da un dio ma adottato da un sordido ladro, Peter riconosce in quest'ultimo una figura paterna autentica, lo specchio della sua natura umana e imperfetta, dove la

"perfezione", ancora una volta, si traduce in una macchina di distruzione galattica (il pianeta Ego come la Stella della Morte di Darth Vader - "È grande come una piccola luna" spiega Ego-Russell a Star-Lord). Impagabile, infine, l'alchimia tra Groot e Rocket Raccoon, garanzia di tempi comici perfetti. Ma in generale sono i comprimari più che i primattori ad essere esaltati dallo script di Gunn. Sotto l'invenzione di razze dai nuovi colori ed effetti tridimensionali e digitali strabilianti, va quindi in scena un'umanissima vicenda di solitudine, amicizia, fratellanza, accettazione della diversità. Con il rischio concreto di sfociare nello sdolcinato (nell'epilogo la melassa rischia di strabordare), ma riuscendo a mantenere ancora il controllo della navicella.